

Pnrr Sanità, la verità dietro i numeri: Case della Comunità aperte... ma spesso senza servizi

“L'ampliamento della platea degli assistiti non si accompagna ancora a una verifica sistematica sull'effettiva capacità dell'investimento pubblico di migliorare lo stato di salute della popolazione più fragile”. È uno dei passaggi più significativi contenuti nel nuovo Referto della Corte dei conti sullo stato di avanzamento del PNRR negli enti territoriali. A poco più di un anno dalla scadenza del 30 giugno 2026, la Missione Salute del PNRR continua a muoversi tra accelerazioni e criticità. Il Referto approvato dalla Corte dei conti, fotografa una sanità italiana che avanza sul fronte tecnologico ma fatica ancora a trasformare gli investimenti in servizi territoriali realmente operativi e omogenei su tutto il territorio nazionale. Il dato simbolo riguarda le Case della Comunità. L'obiettivo nazionale prevede almeno 1.038 strutture attive entro giugno 2026, ma il monitoraggio Agenas segnala che, sebbene siano operative 781 strutture, solo 66 garantiscono pienamente tutti i servizi obbligatori previ-

sti dagli standard ministeriali. In pratica, appena il 3,8% delle Case della Comunità assicura presenza medica, assistenza infermieristica continuativa e copertura organizzativa completa. Anche sugli Ospedali di Comunità emergono forti squilibri territoriali. A fine 2025 risultano attivi 163 presidi sui 594 programmati, con differenze marcate tra Nord e Sud. Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna mostrano livelli di avanzamento più elevati, mentre diverse regioni meridionali restano indietro sia nella capacità di spesa sia nell'attivazione concreta dei servizi. Sul fronte della digitalizzazione ospedaliera, invece, il quadro appare più positivo. La Corte evidenzia il completamento degli obiettivi relativi alla digitalizzazione delle strutture ospedaliere e il quasi totale collaudo delle grandi apparecchiature sanitarie previste dal Piano. Resta però aperto il nodo finanziario. Gli enti territoriali hanno dovuto anticipare miliardi di euro per sostenere i pagamenti dei progetti PNRR, in attesa dei trasferimenti statali.

Squilibrio rischia di aumentare ulteriormente le disuguaglianze territoriali. Un altro elemento critico riguarda l'Assistenza Domiciliare Integrata. Il target del 10% di over 65 assistiti è stato raggiunto in anticipo, ma la Corte avverte: aumentare il numero dei pazienti presi in carico non basta senza verificare qualità delle cure, continuità assistenziale e reale riduzione dei ricoveri evitabili. Una sanità sospesa tra innovazione e incompiutezza. Il PNRR ha aperto una stagione di investimenti senza precedenti, ma la vera sfida sarà trasformare strutture e tecnologie in servizi realmente funzionanti, accessibili e capaci di ridurre le disuguaglianze territoriali. Inaugurare una struttura non significa automaticamente garantire cure efficaci, personale adeguato e presa in carico concreta dei cittadini più fragili.

Giovanni Ianni



Peso:27%